

Gagliano Giuseppe L'interpretazione della guerra rivoluzionaria del Col. André Bruge

L'autore- proveniente dall'Accademia di Saint-Cyr, ufficiale durante la guerra di Indocina e direttore del CIPCG di Arzew dal 1957 al 1959 durante la guerra di Algeria- fu considerato una delle massime autorità nel campo della guerra rivoluzionaria. Pienamente consapevole- al pari di Larechoy e Trinquier- della profonda innovazione strategica determinata dalla guerra rivoluzionaria- teorizzata da Lenin, Mao e Giap- fu altrettanto persuaso che l'attuazione della guerra rivoluzionaria dipendesse dalla capacità di utilizzare in tutta la sua potenzialità la guerra psicologica. I presupposti strategici e psicologici di questa ,erano facilmente individuabili nei classici del pensiero politico- militare russo e cinese, presupposti in base ai quali la pace e la guerra non sono che aspetti della stessa lotta e, la guerra in particolare ,deve essere considerata come un oggetto complesso ed organico nel quale le linee verticali della tradizionale offensiva esterna- o guerra di conquista- si devono intrecciare in modo inestricabile con le linee di quella interna dando esito ad un guerra totale che investe sia l'individuo che la società nel suo complesso e che non deve conoscere limiti di spazio e di tempo poiché la sua vera natura è di essere totale come sostennero esplicitamente Stalin e Mao. Perché ciò sia possibile, è evidente che il ricorso alla guerra psicologica diventa fondamentale poiché fondamentale è la conquista delle menti e dei cuori attraverso una loro sistematica intossicazione. Ebbene, i presupposti psico-sociologici della guerra psicologica, l'autore non solo li individua in Pavlov ma anche nelle riflessioni di Jung. In primo luogo, la folla è certamente impulsiva, intollerante, credula e incapace di avere una volontà perseverante. Proprio per questo l'uomo di massa diviene oggetto- agevolmente -della propaganda soprattutto perché si trova costantemente in una situazione di solitudine psico-sociale che nella realtà odierna aumenta a causa della perdita di significato dei valori tradizionali. In secondo luogo, l'uomo di massa ha un comportamento gregario che si costituisce sulla imitazione, sulla suggestione possibile attraverso le immagini e sul bisogno di identificarsi con un leader carismatico. In terzo luogo, la guerra psicologica -comprensibile a partire dagli assunti pavloviani -afferma chiaramente che l'uomo in quanto animale istintivo sia agevolmente condizionabile dallo slogan, dal mito (cioè l'organizzazione fondamentale delle immagini), dalla semplificazione intellettuale, dalla propaganda martellante, strumenti questi che aumentano la loro penetrazione psicologica sia all'interno delle menti di individui alienati che all'interno di gruppi omogenei socialmente ma fragili e disorganici sotto il profilo ideologico. In quarto luogo, accanto a questi strumenti, l'autore ritiene che la guerra psicologica si possa compiere anche grazie alla sublimazione, al sentimento di frustrazione, alla volontà di cercare un capo espiatorio, al terrore di massa, al risentimento, alla comunanza sacrificale- cioè al bisogno di identificarsi con un eroe o con una idea metastorica- e infine alla ricerca di un nemico assoluto sul quale polarizzare tutte le proprie frustrazioni.

Ora, al di là degli strumenti di cui si serve la guerra psicologica- strumenti di indubbio valore intellettuale-, la realizzare di ambasciate, di associazione di amicizia a vocazione internazionale e di comitati per le relazioni economiche con l'estero, contribuiscono al consolidamento e all'ampliamento della efficacia della guerra psicologica consentendo in tal modo di articolare l'offensiva contro l'occidente su più livelli: da quello dissuasivo- la minaccia al ricorso alla guerra atomica-, a quello persuasivo- cioè il ricorso alla guerra psicologica- e infine quello sovversivo che si attua determinando scissioni ideologiche di grande portata nella società civile sulle quali far leva per innescare il terrorismo in un primo tempo e la guerra civile in un secondo momento.

Le uniche alternative percorribili per l'autore, sono da un lato una progressiva disintossicazione e demistificazione dell'avversario anche attraverso la neutralizzazione degli agenti infiltrati e, dall'altro lato, il consolidamento presso la gioventù dei valori sacri della democrazia e della patria

con l'indispensabile supporto sia della società civile ma anche attraverso la realizzazione di un coordinamento politico-militare nazionale e atlantico in grado di attuare una capillare e pianificata controinformazione di tale efficacia da porre in essere una guerra totale ai danni del comunismo internazionale.

GAGLIANO GIUSEPPE

Presidente CESTUDEC (Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis)

Bibliografia

COLONEL ANDRE' BRUGE LE POISON ROUGE-EDITION GUERRE SANS FRONTIERES,1969